

Anamaria GEBĂILĂ
(Università di Bucarest)

**Dai “minacciosi venti di crisi”
ai “teatri di crisi”. Le metafore
della crisi nei discorsi del Presidente
della Repubblica Italiana
Sergio Mattarella**

Abstract: (From “Threatening Winds of Crisis” to “Theaters of Crisis”. The Metaphors of Crisis in the Speeches of the President of the Italian Republic Sergio Mattarella) In the discourses pronounced by Sergio Mattarella, President of the Italian Republic since 2015, now at his second mandate, found on the official site of the Italian Presidential Administration, are often mentioned various types of *crisis*, for example the political, the financial crises or the one generated by the pandemics. Using as a starting point the model of metaphor analysis in communication (Steen 2008 and 2011), which combines cognitive notions with the principles of political discourse analysis, this research aims to present a qualitative and quantitative perspective on crisis metaphors in Sergio Mattarella’s discourses as President of Italy. The deliberate metaphors (Steen 2008: 213), which are still interpretable as figurative structures by the users though often diminished by their frequent use in political discourses, will be classified in conceptual frames. Moreover, this research aims to show that the communicative functions of crisis metaphors between the ones proposed by Steen (2008: 214) are mainly instruction, exhortation and persuasion, given that they are present in commissive and directive speech acts.

Keywords: *metaphor, tridimensional model, crisis, cognitivism, political discourse.*

Riassunto: I discorsi di Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica Italiana sin dal 2015, ormai al secondo mandato, reperibili sul sito ufficiale della Presidenza della Repubblica, contengono spesso dei riferimenti a diversi tipi di crisi, ad esempio alla crisi politica, quella finanziaria o quella sanitaria. Avendo come punto di partenza un modello di analisi della metafora nella comunicazione (Steen 2008 e 2011), che intreccia le scoperte del cognitivismo ai principi dell’analisi del discorso politico, questo contributo propone un’analisi qualitativa e quantitativa delle metafore sulla crisi presenti nei discorsi del Presidente Sergio Mattarella. Verranno individuate e inquadrare in schemi concettuali le strutture riconducibili alla categoria della metafora deliberata (Steen 2008: 213), la cui interpretazione figurata è percepibile per l’utente medio della lingua, anche se spesso indebolita da distribuzioni frequentissime nella lingua della politica. Inoltre, l’analisi vuole mettere in risalto il fatto che le funzioni comunicative predominanti delle metafore sulla crisi fra quelle individuate da Steen (2008: 214) sono principalmente l’esortazione, la persuasione e l’istruzione, con la presenza delle metafore analizzate soprattutto in atti linguistici commissivi e direttivi.

Parole-chiave: *metafora, modello tridimensionale, crisi, cognitivismo, discorso politico.*

1. Introduzione

Difficilmente utilizzabile nel discorso politico senza destare l'attenzione del destinatario del messaggio, la parola *crisi* acquista spesso connotazioni apocalittiche e funziona a volte come monito per coloro che dovrebbero fare di tutto per evitarla e altre volte come minaccia rivolta a coloro che ne sono ritenuti responsabili. Ecco perché le distribuzioni del lessema *crisi* e delle parole con le quali crea delle collocazioni furono ampiamente studiati, ad esempio da Muzet (2013) o, in corpus plurilingui di diversi ambiti discorsi, nel volume curato da Pietrini e Wenz (2016).

In questo contributo l'approccio qualitativo alle metafore in cui rientra *crisi* vuole mettere in risalto quanto essa sia presente nel discorso di taglio prettamente aulico di una figura rappresentativa della politica italiana, ossia il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Visto il carattere piuttosto equidistante del Presidente e l'impostazione retorica complessa, con articolazioni lessicali e sintattiche per niente semplicistiche, non ci si aspetta a un abuso della parola per scagliarsi in attacchi contro avversari politici assenti dal contesto comunicativo, come a volte accade nei discorsi di stampo populista.

2. Stato delle ricerche e quadro teorico

Nonostante la carica di spicco ricoperta da Sergio Mattarella e la prolifica produzione discorsiva, gli studi dedicati all'analisi linguistica dei suoi discorsi non sono altrettanto numerosi come quelli dedicati ad altri politici frequentemente presenti nei programmi televisivi e nei nuovi media, come Matteo Renzi o Matteo Salvini. Fra gli studi dedicati alla lingua del Presidente della Repubblica si possono menzionare i contributi di Cortelazzo (2024) sulla distribuzione di un'espressione idiomatica nell'insieme dei discorsi di Sergio Mattarella, lo studio sul discorso di insediamento per il primo mandato svolto da Laccetti (2015) e la tesi di laurea di Corrà (2021) in cui viene svolta un'analisi computazionale sul corpus dei discorsi di fine anno. Inoltre, è da notare il recente studio di Bartoli (2025) sulla maniera in cui i cambiamenti socioculturali in atto in Italia dopo la Seconda Guerra Mondiale si riflettono nel lessico dei discorsi di fine anno dei Presidenti che si sono succeduti nel periodo postbellico.

L'interesse più ridotto per le analisi di stampo linguistico dei discorsi mattarelliani può essere una conseguenza degli echi mediatici meno forti nei confronti di altri politici che invece fanno uso di strutture discorsive meno complesse e di un lessico usuale, con grande potenziale patetico. Un'altra causa plausibile è la difficoltà di consultazione del corpus di discorsi: essi sono reperibili sul sito quirinale.it, ma non possono essere consultati come un insieme. La ricerca di lessemi produce invece liste di titoli dei discorsi e non liste di brani in cui trovare le occorrenze del vocabolo; è inoltre impossibile interrogare il sito su polirematiche o brani di testo. Tuttavia, questi fattori non rappresentano delle difficoltà insuperabili per un'analisi di stampo qualitativo in ambito semantico e pragmatico come questa qui presentata, in cui ogni contesto deve comunque essere estratto manualmente e interpretato alla luce dello schema di immagine sottostante.

Per quanto riguarda gli strumenti interpretativi, sarà utile la prospettiva cognitivista sull'uso della metafora nella lingua comune, la quale individua degli schemi concettuali generatori di espressioni figurate e mette in risalto una mappatura tra domini concettuali (di partenza e di arrivo) al livello profondo della mente (Lakoff/Johnson 2012⁴ [1980]).

Inoltre, ci serviremo della distinzione tra metafore deliberate (Steen 2008), la cui interpretazione figurata è tuttora percepibile dall'utente medio della lingua, per il quale esse hanno salienza pragmatica, e metafore convenzionalizzate (Croft e Cruse 2010 [2004]: 173), in genere sprovviste di salienza pragmatica, la cui identificazione come uso figurato è ormai opaca per gli utenti della lingua.

3. Descrizione del corpus e della metodologia

La ricerca si è svolta ricercando la parola *crisi* in tutti i discorsi, le interviste e gli interventi in conferenze stampa del Presidente della Repubblica nei due mandati, a partire dal 15 febbraio 2015 e fino al 30 aprile 2025 reperibili nell'archivio del sito quirinale.it. Le 648 occorrenze del vocabolo si ritrovano in 286 testi trascritti. In seguito, analizzando una per una le occorrenze di *crisi*, si è stabilito l'utilizzo letterale (260 occorrenze) o figurato (384 occorrenze) della parola e, nella categoria delle strutture figurate, si sono identificate le mappature concettuali sottostanti, suddivisibili a loro volta in metafore convenzionalizzate (268 occorrenze) e metafore deliberate (116 occorrenze).

Il locutore, Sergio Mattarella, nato nel 1941 a Palermo¹, laureato in giurisprudenza presso l'Università "La Sapienza" di Roma e docente presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo – formazione professionale che si riflette soprattutto nella progettazione discorsiva complessa e in una certa propensione all'uso delle strutture figurate complesse e delle esemplificazioni realizzate mediante citazioni di eventi storici oppure di discorsi famosi –, fu eletto deputato per la Democrazia Cristiana nel 1983 e continuò la sua carriera parlamentare fino al 2008. Dal 2015 ricoprì l'incarico di Presidente della Repubblica Italiana, con un rinnovo del mandato nel gennaio del 2022.

I testi trascritti, a volte accompagnati da filmati in cui il discorso è pronunciato, sono perlopiù precostruiti come si può notare dai filmati che fanno vedere il ricorso a un supporto scritto, ma anche dalla complessità sintattica e dalla costruzione retorica elaborata, con alcuni inserti di discorso spontaneo oppure co-costruito in base alle domande dell'intervistatore.

La tematica degli interventi, piuttosto varia, è inquadrabile nella categoria discorsiva della comunicazione politica come descritta da Osthus (2016), con tre suddivisioni:

¹ Le informazioni biografiche sono tratte dalla pagina ufficiale di presentazione sul sito del Quirinale: <https://www.quirinale.it/page/biografia>, ultima consultazione 10 novembre 2025.

- una comunicazione interna, benché resa pubblica, destinata alle cerchie decisionali, il cui scopo è informativo e soprattutto direttivo come negli interventi alle conferenze delle Ambasciatrici e degli Ambasciatori d'Italia o durante gli incontri informali con i capi di Stato del gruppo Arraiolos¹;
- una comunicazione esterna con l'elettorato, a scopo persuasivo, come nei discorsi di fine anno oppure in quelli di insediamento;
- una comunicazione "ammonitiva", rivolta in primo luogo a un pubblico ristretto, ma, attraverso gli echi mediatici, diventata plateale, con uno scopo rafforzativo, marcata in diafasia perché collegata a un evento storico, come il brindisi del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione del Pranzo di Stato offerto dal Presidente della Repubblica di Cipro, Nikos Christodoulides il 26 febbraio 2024, momento sfruttato dal Presidente Mattarella per ammonire il pubblico esteso, il quale ebbe la possibilità di leggere la trascrizione o di sentire il discorso in un filmato, sui pericoli e le conseguenze tragiche dei diverse guerre in corso al momento.

4. Breve rassegna degli utilizzi letterali del lessema *crisi*

Le 260 occorrenze letterali di *crisi* spaziano tra usi assoluti, nella funzione logica di soggetto di un verbo senza connotazioni figurate, collocazioni con aggettivi qualificativi anteposti o posposti e sintagmi il cui *crisi* è complemento. In una prospettiva pragmatica, la comparsa della parola dovrebbe destare apprensione nell'ascoltatore o nel lettore del discorso e il corredo lessicale aiuta molto alla costruzione di un effetto ammonitivo. Dall'esempio (1) si evince che la valutazione della portata della crisi nel comparativo di maggioranza organico "maggior" evoca tempi difficili che tuttavia fanno sorgere le qualità necessarie per costruire il bene comune:

- (1) Sovente è nei momenti di maggiore crisi che si riesce a trovare la forza e il coraggio per disegnare intese a favore del bene comune. (New York, 07/05/2024, Intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dal titolo "Italia, Nazioni Unite e multilateralismo per affrontare le sfide comuni"²).

Altre occorrenze di *crisi* si hanno in citazioni, le quali funzionano da una parte come argomenti di autorità, come il ricorso al titolo di Huizinga in (2), e dall'altra parte

¹ Il gruppo Arraiolos, chiamato anche *Uniti per l'Europa*, è composto di alcuni presidenti di Stati membri dell'Unione Europea, con o senza attribuzioni esecutive. Le riunioni si svolgono annualmente e hanno come tematiche principali la cooperazione europea, le sfide della migrazione o altri argomenti di attualità.

²Per agevolare l'identificazione del discorso fonte, ma anche per rendere più trasparente il contesto comunicativo, alla fine di ogni esempio verranno menzionati la data e il titolo del discorso sul sito del Quirinale.

come attenuazioni implicite nell'inserimento di una parola che può destare preoccupazione, come si evince soprattutto dall'esempio (3), in cui il Presidente, in un brano di discorso co-costruito, si ricollega alle parole di Elio Franzini, Rettore dell'Università degli Studi di Milano, per suggerire le gravi conseguenze della crisi sanitaria del COVID-19 su tutti quanti:

- (2) Per riferirmi agli inizi, ho fatto riferimento ad alcune pagine di un libro di un grande pensatore olandese, Johan Huizinga, libro che in Italia è stato pubblicato col titolo 'La crisi della civiltà' nel 1937. (Varese, 15/11/2022, Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della cerimonia d'inaugurazione dell'Anno accademico 2022/2023 dell'Università degli Studi dell'Insubria);
- (3) Vorrei iniziare anch'io da quel che non si può omettere in questo momento, da quello che il Magnifico Rettore ha chiamato, nella sua prolusione, la "crisi che su ciascuno di noi ha provocato la pandemia". (Milano, 08/06/2021, Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della cerimonia per l'anno accademico 2020-2021 dell'Università degli Studi di Milano).

Nel corpus qui analizzato è stata identificata un'occorrenza letterale della parola *crisi* in una riflessione metalinguistica che spiega la visione del Presidente su come il lessico allarmistico possa indurre in errore il pubblico, utilizzando un pronome di quarta persona in "indurci", falsamente inclusivo visto che si riferisce in effetti a coloro che non riescono a percepire la vera portata del cambiamento prodotto dalla crisi finanziaria appena superata nel 2015. Sempre in (4) sarebbe da sottolineare l'uso degli attenuatori della plausibilità "credo" e "penso", che rendono il discorso meno sentenzioso nonostante il quadro piuttosto pessimistico per quanto riguarda la ripresa:

- (4) Non credo che sia realisticamente immaginabile che la crescita o la ripresa determinino un ritorno automatico agli equilibri e alle condizioni precedenti alla crisi. Penso che persino la parola "crisi" rischi talvolta di indurci in errore: siamo di fronte a un cambiamento epocale. Assistiamo alla continua modifica della distribuzione dei pesi e delle influenze su scala planetaria. Il mondo è sempre più interdipendente. (Discorso Palazzo del Quirinale, 21/12/2015, Intervento del Presidente Mattarella alla Cerimonia per lo scambio degli auguri di fine anno con i Rappresentanti delle Istituzioni, delle Forze politiche e della Società civile).

Il vocabolo *crisi* sembra a volte, ad esempio in (5), vago al locutore, il quale inserisce subito dopo delle varianti sinonimiche parziali, come "tensione" o "frattura", l'ultima con un uso metaforico convenzionalizzato:

- (5) Quanto ai Balcani è giusto dire che ogni crisi, ogni tensione, ogni frattura che si determina in quella regione ci riguarda molto da vicino, più di quanto solitamente non si rilevi. (Palazzo del Quirinale, 04/11/2018, Intervista del Presidente Mattarella pubblicata dal “Corriere della Sera”).

Percorrendo la brevissima selezione di esempi che lo spazio di questo contributo ci concede, si nota come anche gli utilizzi letterali di *crisi* possono essere salienti in prospettiva pragmatica; il Presidente Mattarella sottolinea per il ricevente del messaggio il peso espressivo del vocabolo, nonché l’opinione personale sull’abuso nell’utilizzo di *crisi* in contesti falsamente allarmistici, in cui più adatto sarebbe qualche sinonimo parziale.

5. Utilizzi figurati

5.1. Personificazioni connotate negativamente

Dietro le personificazioni negative più frequenti si nasconde lo schema LA CRISI È UN NEMICO, confinante con la metafora del contrasto alla crisi visto come guerra; questo nemico può aggredire, come in (6), oppure può essere meno violento, ma altrettanto minaccioso, come in (7), dove le crisi personificate bussano alle frontiere, con lo Stato concettualizzato come dimora delimitata da confini invece che da muri e porte:

- (6) Anzitutto la crisi economica e finanziaria, che aggredisce - ormai da troppi anni - il nostro modello di convivenza sociale, colpendo soprattutto le legittime aspettative delle giovani generazioni (Atene, 17/01/2017, Brindisi del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla Colazione offerta dal Presidente della Repubblica Ellenica);
- (7) crisi geopolitiche che - per la prima volta dalla fine della guerra fredda - bussano alle nostre frontiere (Londra, 28/05/2015, Intervento del Presidente Mattarella alla London School of Economics).

In (8) la personificazione della crisi come nemico che si è incrociato viene continuata anche nell’utilizzo del verbo “sconfiggere” ed è abbinata alla metafora della crisi come ostacolo che si intravede nell’uso figurato convenzionalizzato del verbo *superare* con *crisi* come complemento oggetto:

- (8) Abbiamo incrociato una crisi drammatica, che stiamo tuttora attraversando, anche se stiamo riuscendo a superarla, a sconfiggerla, speriamo presto. (Ventotene, 29/08/2021, Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella risponde ad alcune

domande di giovani partecipanti al 40° seminario per la formazione federalista europea in occasione dell'80° anniversario del Manifesto di Ventotene).

Alla crisi viene attribuito anche il dono della parola, come in (9), dove essa è vista come un interlocutore esigente, in un dialogo che spinge tuttavia al progresso:

- (9) La misura delle crisi che interpellano il mondo, la dimensione degli altri interlocutori, rendono necessario che i singoli Paesi europei prendano coscienza della necessità di risposte sempre più comuni. (Scopje, 09/09/2022, Dichiarazione alla stampa del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al termine del colloquio con il Presidente Stevo Pendarovski in occasione della visita Ufficiale nella Repubblica della Macedonia del Nord).

Sempre nella categoria delle personificazioni interpretabili in chiave negativa è da collocare anche l'esempio (10), dove si nota una distribuzione convenzionalizzata del verbo *seminare*, la crisi è vista come seminatore di stati affettivi negativi in un accumulo enumerativo che sottolinea l'abbondanza dello stress psichico in periodi di crisi:

- (10) Certo, la lunga crisi economica ha seminato anche qui incertezze, affanni, preoccupazioni, qualche paura. (Brescia, 06/09/2016, Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia di commemorazione del Senatore Mino Martinazzoli)

5.2. Metafore ontologiche

Come qualsiasi nozione astratta, anche la crisi presenta delle difficoltà di concettualizzazione soprattutto per via della sua notevole estensione semantica e delle molteplici collocazioni in cui può comparire. Perciò le metafore ontologiche, le quali concettualizzano le nozioni astratte nei termini di oggetti concreti, saranno utili per ricondurre la crisi a un ambito concettuale familiare e, al contempo, aumentare l'espressività discorsiva. In (11) si ha la metafora deliberata LA CRISI È UN BANCO DI PROVA, la quale fa destare l'attenzione dell'ascoltatore o del lettore e quindi ha notevole salienza pragmatica, con una determinazione aggettivale superlativa in "particolarmente delicato". In (12) invece, la metafora della crisi vista come uno scalpello che incide su diversi ambiti come l'imprenditoria è convenzionalizzata, ma il contesto, arricchito con la metafora agricola del "terreno solido, nutrito da relazioni profonde", genera un forte effetto retorico di ricercatezza espressiva:

- (11) La crisi dei Balcani e in particolare del Kosovo fu, agli esordi della sua Presidenza, un banco di prova particolarmente delicato, seguito poi dall'attacco terroristico alle Torri gemelle di New York e dalla Seconda Guerra del Golfo. (Livorno, 15/01/2020, Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al convegno "Ricordare Carlo Azeglio Ciampi, uomo di governo e Capo dello Stato");
- (12) È molto significativo notare come la crisi economica di questi anni abbia inciso soltanto relativamente sull'imprenditoria italiana in Romania, a dimostrazione dell'esistenza di un terreno solido, nutrito da relazioni profonde, sul quale è naturale che si sviluppino nuove opportunità. (Bucarest, 14/06/2016, Saluto del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Forum Economico italo-romeno "Gli investimenti italiani in Romania: un percorso europeo nell'economia globale").

Una sottoclasse delle metafore ontologiche sono le metafore sensoriali, in cui la crisi è vista come oggetto con proprietà percepibili tramite uno dei cinque sensi. In questa categoria rientrano le metafore della crisi come oggetto con proprietà tattili in (13) e (14). L'uso di "inasprire" con il significato di 'rendere più difficile' è convenzionalizzato, come confermato anche dalla definizione lessicografica¹, tuttavia, la sua natura figurata risulta ancora indubbia:

- (13) La successiva crisi finanziaria e poi economica, ha reso ancor più palpabile un diffuso senso di timore rispetto al "domani" individuale e collettivo. (Palazzo del Quirinale, 25/07/2019, Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla XIII Conferenza degli Ambasciatori e delle Ambasciatrici);
- (14) Penso all'improvvisa interruzione delle esportazioni di beni alimentari e al conseguente incremento dei prezzi che hanno inasprito una crisi alimentare senza precedenti. (Palazzo del Quirinale, 16/12/2022, Intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla cerimonia dello scambio degli auguri di Natale e di fine anno con il Corpo Diplomatico).

La crisi può essere concettualizzata anche come oggetto individuabile tramite la vista, con uno sforzo percettivo espresso dal verbo "scorgere" nell'esempio (15):

¹ <https://www.treccani.it/vocabolario/inasprire/>, ultima consultazione 11 novembre 2025.

- (15) È la crisi della democrazia che l'esule scorge a livello internazionale, in un quadro europeo che - denuncia - stava portando il continente "a oscillare pericolosamente verso i due estremi del comunismo e del fascismo". (Roma, 11/06/2018, Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione del XXX anniversario della scomparsa del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat).

Situazione eminentemente sgradevole, la crisi è spesso concettualizzata nei termini dell'oppressione e anche in questo caso le metafore possono essere di tipo ontologico, riconducendo la crisi a oggetti concreti come un fardello in (16), un posto pericoloso dal quale si deve uscire in (17) – uno dei rari esempi in cui la parola *crisi* compare in un contesto a connotazione positiva, che fa intravedere un raggio di speranza per la ripresa – oppure un ostacolo in (18), in un contesto ricco di metafore, nel quale si intreccia un atto direttivo indiretto nel sintagma "dobbiamo superare":

- (16) l'Africa e il Medio Oriente - ma non solo - regioni dell'America Latina, dell'Asia, e anche dell'Europa, sono interessate da un crescente numero di emergenze umanitarie, sia scatenate da conflitti, sia gravate dalle crisi climatiche (New York , 07/05/2024, Intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dal titolo "Italia, Nazioni Unite e multilateralismo per affrontare le sfide comuni");
- (17) Lentamente e non senza contraddizioni - dovute all'eccezionalità della situazione da affrontare del tutto ignota - grazie a uno sforzo straordinario di collaborazione scientifica a livello globale e anche di collaborazione economica, sono stati individuati due filoni che ci hanno permesso di incamminarci sulla via dell'uscita dalla crisi. (Palazzo del Quirinale, 28/07/2021, Intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della cerimonia di consegna del "Ventaglio" da parte dell'Associazione Stampa Parlamentare);
- (18) Antiche diseguaglianze sono state accentuate, nuovi squilibri si sono sovrapposti ai vecchi: questo sarà uno dei lasciti più amari della crisi che dobbiamo superare, per evitare che incrostazioni e rendite tolgano energie allo sviluppo. (Palazzo del Quirinale, 01/05/2021, Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla celebrazione della Festa del Lavoro).

5.3. La crisi come fenomeno

Nel tentativo di rendere trasparente la portata e soprattutto gli effetti della crisi, spesso essa viene paragonata a un fenomeno, in genere molto dannoso o pericoloso; così, la crisi può essere un fenomeno che affligge, come in (19), con potenziale letale, come in (20), oppure, più di preciso, un incendio in (21):

- (19) riflettere sulle grandi crisi che in questo momento affliggono la comunità internazionale (Seoul, 08/11/2023, Dichiarazioni alla stampa del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al termine del colloquio con il Presidente Yoon Suk Yeol in occasione della Visita di Stato nella Repubblica di Corea);
- (20) Quando, 30 anni or sono, scoppiò lo scandalo delle adulterazioni al metanolo, quella crisi avrebbe potuto soffocare in una spirale di sfiducia l'intero settore, e con esso una filiera cruciale dell'agro-alimentare italiano. (Verona, 10/04/2016, Intervento del Presidente Sergio Mattarella alla cerimonia di inaugurazione della 50^a edizione di Vinitaly);
- (21) L'impegno della comunità internazionale in Africa si è dimostrato insufficiente a frenare l'ondata di focolai di crisi. (Palazzo del Quirinale, 15/12/2023, Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Cerimonia per lo scambio degli auguri di fine anno con il Corpo Diplomatico).

La metafora dei “focolai di crisi” in (21) è iperbolizzante e si aggiunge all'espressione idiomatica, anch'essa di stampo metaforico, “frenare l'ondata di+N”, in una struttura figurata che esprime una critica all'azione della comunità internazionale nei confronti del continente africano. In questo contesto, le distribuzioni figurate sembrano contribuire alla costruzione del pathos, rafforzando la critica palese suggerita dall'aggettivo “insufficiente”.

5.4. Le metafore militari

Le metafore della guerra sono ampiamente diffuse in associazione a molti domini di partenza connotati negativamente grazie all'uso di conoscenze basilari e ampiamente condivise, efficaci nella strutturazione dell'informazione, ma anche perché esprimono un atteggiamento discorsivo connotato negativamente che attira l'attenzione e, in determinate condizioni, spinge a effetti perlocutivi (Flusberg, Matlock, Thibodeau 2018). Pertanto, esse non potevano mancare nella descrizione della crisi. In effetti, sotto (22) si registra appunto lo schema concettuale LA CRISI È UNA GUERRA, da cui non tutti escono vincitori:

- (22) È in questo scenario che fa irruzione il tema del divario tra chi è uscito vittorioso dalla crisi e chi ancora stenta, o non ne è uscito affatto. (Palazzo del Quirinale, 14/11/2016, Intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla cerimonia di consegna delle insegne di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito del Lavoro").

Sempre di ambito guerresco sono anche gli esempi (23) e (24), in cui la crisi è ontologicamente concettualizzata come arma che ferisce. In (23) il pathos è aumentato dalla continuazione metaforica di stampo medico in "amputazioni":

- (23) La crisi economica più lunga e profonda dal dopoguerra ha lasciato ferite nella società, ridotto i margini di bilancio, costretto a rinunce e talvolta ad amputazioni difficilmente comprensibili. (Rimini, 23/10/2018, Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'Assemblea Nazionale dell'ANCI);
- (24) È necessario, in definitiva, accompagnare questa ripresa per consentirle di consolidarsi e per assicurare la possibilità di recuperare progressivamente le ferite sociali che la crisi degli anni passati ha inferto nel nostro Paese (Quirinale, 26/07/2017, Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla Cerimonia per la consegna del Ventaglio da parte dell'Associazione Stampa Parlamentare).

Collegato all'ambito militare è anche lo schema LA CRISI È UNA BOMBA individuabile nell'esempio (25), che mette in risalto la violenza e l'immediatezza degli effetti della crisi vista come una bomba che può esplodere di nuovo:

- (25) Rispetto a quei Paesi soltanto la prospettiva di integrazione nell'Unione, nei tempi necessari, incoraggia il percorso di pacificazione reciproca, evitando il riesplodere di crisi che si riverbererebbero su tutti i Paesi europei. (Palazzo del Quirinale, 22/03/2017, Intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'incontro con una delegazione di deputati italiani eletti al Parlamento Europeo in occasione del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma).

5.5. Le metafore di ambiti specialistici

Le metafore i cui domini di arrivo sono di ambito medico o scientifico, perlopiù deliberate, rappresentano forse il momento di maggiore creatività retorica del Presidente Sergio Mattarella. Ne annoveriamo soltanto alcune negli esempi (26)-(37).

Lo schema LA CRISI È UNA MALATTIA ha un forte impatto patetico sul ricevente, spesso crea consapevolezza tirando un segnale di allarme, e cerca di spingere verso qualche azione contrastante, come si evince da (26), con un'immagine della crisi come malattia virale che contagia e dunque rende inoperanti le istituzioni dello Stato, e da (27), in un'allegoria nella quale, oltre all'immagine del dilagamento dell'infezione, anche le istituzioni diventano organismi – e la parola viene interpretata in senso letterale – che sono “indeboliti [...] dalla crisi economica”:

- (26) la crisi rischia di contagiare le stesse istituzioni rappresentative (Palazzo del Quirinale, 01/05/2017, Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla celebrazione della Festa del Lavoro);
- (27) Quelle idee e quei pensieri grotteschi, nutriti di secoli di pregiudizi contro gli ebrei, rappresentarono il brodo di coltura nel quale nacque e si riprodusse il germe del totalitarismo razzista. Rimasto per molto tempo allo stato latente, esplose e si diffuse, con violenza inimmaginabile, quando infettò organismi politici e sociali indeboliti e sfibrati dalla crisi economica esplosa dopo la Grande Guerra. (Palazzo del Quirinale, 27/01/2021, Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla celebrazione del Giorno della Memoria).

Il dolore causato dalla crisi è anch'esso concettualizzato in effetti negativi come la paralisi in (28) oppure in ricadute che necessitano interventi ortopedici in (29), dove il sintagma “fratture sociali” è convenzionalizzato, però l'interpretazione del vocabolo “frattura” è di nuovo letterale nella continuazione della metafora in una struttura binaria “filata”, questa volta con due immagini deliberate in “ricomposte” e “medicate”:

- (28) Le crisi non devono paralizzarci. (Cernobbio, 05/09/2015, Intervento del Presidente Mattarella alla 41^a edizione del Forum The European House – Ambrosetti a Villa d'Este);
- (29) L'unità del Paese esige che le fratture sociali provocate dalla crisi economica siano ricomposte, o quantomeno medicate, con azioni positive. (Milano, 25/04/2015, Intervento del Presidente Mattarella alla cerimonia celebrativa del 70° Anniversario della Liberazione).

Anche la matematica è un dominio adoperato dal Presidente della Repubblica, con la crisi vista come numero di segno opposto e, in seguito, come oggetto contundente in una metafora dell'oppressione espressa attraverso il verbo “colpisce” nell'esempio (30):

- (30) Oggi la crisi dei prezzi dei prodotti energetici è di segno opposto e colpisce Paesi produttori ed emergenti, rischiando di rallentare la timida ripresa che pur si manifesta nell'economia europea. (Palazzo del Quirinale, 15/04/2016, Intervento del Presidente Mattarella all'incontro con i partecipanti alla Riunione Plenaria della Commissione Trilaterale).

Sempre di ambito matematico, anche se forse non più percepibile in seguito alla convenzionalizzazione e all'utilizzo molto frequente, è anche lo schema LA CRISI È UN PROBLEMA DA RISOLVERE esemplificato sotto (31), in cui viene preceduto dalla concettualizzazione della crisi come nemico da affrontare:

- (31) Abbiamo anche manifestato alla fine, insieme, il Presidente Yoon ed io, la soddisfazione per le nostre posizioni coincidenti per quanto riguarda la vita delle Nazioni Unite, ribadendo l'importanza di questa sede globale che, pur con le lacune che presenta, ha un ruolo fondamentale e insostituibile per affrontare e cercare di risolvere le crisi internazionali. (Seoul, 08/11/2023, Dichiarazioni alla stampa del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al termine del colloquio con il Presidente Yoon Suk Yeol in occasione della Visita di Stato nella Repubblica di Corea).

Le metafore geografiche e geologiche, di stampo ontologico, fanno riferimento alla crisi come a un baratro in (32), come uno spartiacque in (33) oppure come un terremoto ricorrente in (34), dove il Mediterraneo diventa "epicentro delle crisi":

- (32) Siamo sull'orlo di una crisi climatica globale, per scongiurare la quale occorrono misure concordate a livello planetario. (Belluno, 12/03/2019, Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia commemorativa dell'alluvione dell'ottobre 2018 nella Regione Veneto);
- (33) La drammatica crisi provocata dalla pandemia è stata uno spartiacque per l'Unione Europea che, in meno di sei mesi, ha compiuto scelte coraggiose e innovative che soltanto qualche settimana prima del suo inizio apparivano decisamente "fuori portata". (Roma, 05/09/2020, Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in videoconferenza, alla sessione di apertura della seconda giornata della 46^a edizione del Forum Ambrosetti dal tema "Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive");
- (34) Mediterraneo, un mare che - come ha più volte sottolineato il Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, nella sua veste di

Ministro degli Esteri - da epicentro delle crisi, deve diventare baricentro delle opportunità. (Palazzo del Quirinale, 19/12/2016, Intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della presentazione degli auguri di Natale e di fine anno da parte del Corpo Diplomatico).

Di forte impatto emotivo è anche lo schema LA CRISI È UN FENOMENO METEOROLOGICO attuato nei “minacciosi venti di crisi” dell’esempio (35), in cui uno degli argomenti è appunto il clima, in un effetto retorico interessante nel parallelo tra l’interpretazione letterale della parola “clima” e il seguito metaforico che veicola la crisi come un vento che pare intensificarsi:

- (35) L’Unione Europea, in linea con gli auspici dei suoi Padri Fondatori, è oggi chiamata ad assumersi crescenti responsabilità, sia in relazione alle grandi questioni globali, come la revisione delle regole del commercio internazionale o i negoziati sul clima, che nelle sue relazioni con il vicinato meridionale e orientale, ove minacciosi venti di crisi appaiono intensificarsi. (Palazzo del Quirinale, 28/11/2019, Saluto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ai partecipanti al Simposio organizzato da Sioi e Fondazione Nizami Ganjavi).

Fra le metafore di ambito artistico, lo schema predominante è LA CRISI È UNO SPETTACOLO, con i suoi protagonisti, illustrato nell’esempio (36), al quale però non si deve assistere passivamente. La metafora “teatri di crisi” è invece “rivivificata” nei termini di Croft e Cruse (2010 [2004]), essendo il rifacimento dell’espressione “teatri di guerra”, a sua volta di ispirazione artistica:

- (36) L’Unione europea non può essere, come spesso avviene, spettatrice nelle varie crisi internazionali e nei teatri di crisi che abbiamo di fronte a noi, in attesa che i protagonisti di queste crisi riescano a risolvere i problemi. (Sofia, 13/09/2016, Dichiarazioni alla stampa del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al termine dell’incontro con il Presidente della Repubblica di Bulgaria, Rosen Plevneliev).

Tra gli otto utilizzi figurati positivi, oltre al soprammenzionato esempio (17), ne citiamo soltanto due, in cui la crisi è un’opportunità di rilancio, ossia una spinta in (37) o un motore per lo sviluppo in (38). In (38) si aggiungono anche due metafore di stampo scientifico, tratti dagli ambiti della matematica e della fisica, sul ruolo dell’Unione Europea come moltiplicatore e vettore per fenomeni positivi:

- (37) Il conflitto in Europa ha anche generato una crisi degli approvvigionamenti alimentari che affligge Paesi della sponda meridionale e che, mentre obbliga a individuare urgenti soluzioni, spinge, insieme, a continuare sulla strada della promozione di sistemi agro-alimentari sostenibili (02/12/2022);
- (38) Non possiamo fallire la sfida di trasformare la crisi in motore di un nuovo sviluppo più qualificato e più equo, che rilanci il ruolo dell'Unione Europea come moltiplicatore della propria piattaforma di valori e come vettore di inclusione. (05/07/2021).

6. Conclusioni

Dalla breve rassegna di alcuni esempi più illustrativi per gli utilizzi letterali e soprattutto figurati del lessema *crisi* negli interventi mattarelliani si evince l'interesse per l'espressività retorica nella costruzione discorsiva. Le occorrenze figurate di *crisi*, in metafore e personificazioni sono non soltanto quasi il doppio delle occorrenze letterali, ma i sintagmi figurati in cui compare *crisi* sono solitamente accompagnati da altre strutture metaforiche, in un accumulo espressivo che dimostra la ricercatezza della lingua utilizzata, desta l'attenzione del ricevente del messaggio e, al contempo, gli chiede uno sforzo interpretativo maggiore rispetto a quello adoperato nella decodifica dei contenuti letterali. In questi accumuli metaforici di notevole interesse sono le metafore "filate", in cui un utilizzo metaforico convenzionalizzato viene ripreso e ampliato retoricamente attraverso l'aggiunta di nuove metafore deliberate, le quali stupiscono il ricevente del messaggio e hanno buone *chances* di diventare memorabili.

Vista la connotazione negativa che *crisi* acquista in quasi tutti i contesti individuati, anche le metafore della crisi sono costruite per sottolineare perlopiù le valenze negative del concetto, a volte rafforzando la critica espressa tramite altri vocaboli, altre volte attenuandola mediante verbi epistemicici. Tuttavia, le distribuzioni di *crisi* confermano la conclusione raggiunta da Bartoli (2025, 30) in seguito all'analisi dei discorsi di fine anno, ossia una suddivisione cronologica dei discorsi mattarelliani in un primo periodo che va dal 2015 al 2019, in cui esprime un ottimismo moderato e spinge all'azione tramite atti linguistici direttivi, dove la crisi è un ricordo doloroso, da aggirare in un futuro leggermente più luminoso se appoggiato da azioni intente a evitare nuovi eventi incontrollabili, e un secondo periodo che comincia dal 2020 e si prolunga fino ai giorni nostri, in cui vengono denunciate in tono cupo le ingiustizie causate dai conflitti armati in corso e dalle dissensioni a livello mondiale.

Uno sguardo rapido sui verbi che accompagnano la parola *crisi* nelle collocazioni più frequenti conferma le sue valenze negative: la crisi colpisce e affligge, la si deve attraversare nelle descrizioni di crisi contemporanee al momento del discorso, o, in un tono più ottimistico, deve essere superata. La ricerca qui presentata dimostra che, oltre gli utilizzi letterali della parola *crisi* in collocazioni standardizzate come *crisi economica* / *finanziaria* oppure *crisi sanitaria*, il vocabolo è reperibile anche in strutture figurate metaforiche di tipo ontologico e sensoriale, ma anche di ambito più specialistico, pur

essendo a volte lessicalizzate, come le occorrenze di metafore meteorologiche o militari, il che dimostra l'interesse del Presidente della Repubblica per la creatività retorica.

Ma, al di là della varietà degli schemi concettuali adoperati, forse la conclusione più sorprendente di quest'analisi emana dai dati numerici: nel periodo di crisi provocata dalla pandemia del COVID-19 le occorrenze del vocabolo non sono (molto) più numerose rispetto ai periodi precedenti o successivi. Nel 2020 *crisi* compare soltanto 31 volte, mentre nel 2019 ne ritroviamo 30; sono i minimi dell'intero corpus. Il "campione" è l'anno 2015, con 85 occorrenze. Si evince da ciò la cura del Presidente Mattarella nell'evitare le narrazioni allarmistiche, non volendo incutere paura o maggiori ansie nella popolazione.

Bibliografia

- Bartoli, Carlo. 2025. *Parla il Colle. Com'è cambiata l'Italia attraverso di messaggi di fine anno dei Presidenti*. Pisa: Pacini Editore.
- Corrà, Davide. 2021. *Analisi dei discorsi di fine anno del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella*. Tesi di laurea triennale all'Università degli Studi di Padova, <https://thesis.unipd.it/handle/20.500.12608/36213> (ultima consultazione 09/06/2025).
- Cortelazzo, Michele. 2024. *Il recupero presidenziale di una locuzione degasperiana: mettersi alla stanga, in La lingua della neopolitica. Come parlano i leader*. Roma: Treccani, pp. 59-61.
- Croft, William, Cruse, Alan D. 2010[2004]. *Linguistica cognitiva*. Traduzione italiana di Giulia Grandolini e Maria Pina Rocchia, edizione italiana a cura di Silvia Luraghi. Roma: Carocci.
- Flusberg, Stephen J., Matlock, Teenie, Thibodeau, Paul H. 2018. *War metaphors in public discourse*, in "Metaphor and Symbol" 33 (1): Metaphor and Symbol. University of New England, pp. 1-18.
- Laccetti, Giovanni. 2015. "Una parola è poca..." *Analisi linguistica del discorso di insediamento del dodicesimo Presidente della Repubblica Mattarella*, https://www.termometropolitico.it/1158989_una-parola-e-poca-analisi-linguistica-del-discorso-di-insediamento-del-presidente-mattarella.html (ultima consultazione 09/06/2025).
- Lakoff, George, Johnson, Mark. 2012⁴ [1980]. *Metafora e vita quotidiana*. Traduzione di Patrizia Violi. Milano: Bompiani.
- Muzet, Denis. 2013. *Les mots de la crise*. Paris: Eyrolles.
- Osthus, Dietmar. 2016. « *La crise (...) elle est là, elle est violente, elle est lourde, elle est profonde, elle est dure.* » *Lexicométrie et narratifs de la crise financière*, in Daniela Pietrini e Kathrin Wenz (a cura di), *Dire la crisi: parole, testi, discorsi. Approcci linguistici al concetto di crisi*. Berlin: Peter Lang, pp. 33-47.
- Pietrini, Daniela / Wenz, Kathrin (a cura di), 2016, *Dire la crisi: parole, testi, discorsi. Approcci linguistici al concetto di crisi*. Berlin: Peter Lang.
- Steen, Gerard, 2008, "The Paradox of Metaphor: Why We Need a Three-Dimensional Model of Metaphor", *Metaphor and Symbol*. University of New England, 23:4, 213-241.
- Steen, Gerard, 2011, "The contemporary theory of metaphor - Now new and improved!", *Review of Cognitive Linguistics*, 9:1, 26-64.